

## L'intervista

Daniele Mencarelli rifiuta i cliché fissi «Chi l'ha detto che siano superficiali?»

# Tutti i "falsi miti" sulla generazione Z

DI FEDERICO MINNITI

Ha curato un tutorial per le organizzazioni di volontariato (OdV) di Reggio Calabria: è Daniele Mencarelli, poeta e scrittore che quest'anno si è aggiudicato il premio Strega 2020 nella sezione "Giovani". Non una novità per il panorama letterario italiano; Mencarelli, infatti, da diversi anni è considerato uno degli scrittori più ricercati dai ragazzi. I suoi libri, però, scavano nell'interiorità dei personaggi. «Chi l'ha detto che questi ragazzi sono superficiali?» sbotta Mencarelli quando gli chiediamo se è difficile o meno porre delle domande di senso alla generazione Z. Tutt'altro. Dialogando con lui emerge come i cosiddetti millen-

nials altro non siano che «dei ragazzi nati dopo di noi». Non un fatto cronologico, ma un punto di vista in quanto - secondo Mencarelli - «noi adulti dobbiamo ricordarci di essere dei giovani di qualche anno fa». Quindi riscoprire la bellezza di quella età così terribilmente ricca, ma fragile. Oggi piuttosto, sembra ci siano più strumenti per comunicare, ma è la solitudine il vero tarlo dei nati dopo il Duemila. Vuoti che spesso sono causati da adulti - soprattutto le figure di riferimento (genitori, insegnanti, educatori) - che li giudicano senza ascoltarli. «Gli adulti hanno troppo spesso un atteggiamento estremamente moralistico basato su ciò che si può o non si può fare; su quello che è giusto o non è giusto pensa-

re. Ma se torniamo indietro e guardiamo con onestà alla nostra giovinezza: avremmo voluto degli adulti così?», si interroga lo scrittore romano. Proprio su questo tema, il Centro servizi al volontariato "Dei Due Mari" di Reggio Calabria gli ha scritto di metterci la faccia in un tutorial reperibile sul sito istituzionale del Csv reggino. La domanda a cui rispondere era: «Come faccio a comunicare coi ragazzi di oggi?». Mencarelli, in tal senso, crede più al contenuto che al contenitore. Lontanissimo dall'essere un influencer, si autodefinisce «boomer», ma per scelta. Non è l'uso compulsivo del social network a renderci più «vicini» ai ragazzi: tutt'altro! Si corre il ri-

schio di un giovanilismo esasperato che può condurci lungo la via del ridicolo. Bisogna tornare all'ascolto e ai valori. Su quelli non si scappa. «Smettiamola di puntare il dito: l'esperienza del Coronavirus ci ha fatto sentire tutti un po' alle prime armi. Lo stesso atteggiamento va assunto con i più giovani di noi: mettiamoci accanto e non di fronte», chiosa Mencarelli. Una lettura costante della società che, in fondo, è quello che lo guida nel lavoro di scrittore e poeta. Le sue storie sono le storie di tutti filtrate dai suoi occhi che ricercano con ocularità e gentile attenzione i dettagli troppo spesso celati dietro i cliché. Gli stessi che dipingono i ragazzi della generazione Z.

# Rafforzare le reti solidali

DI GIUSEPPE I. BOGNONI \*

In una recente indagine Ipsos, pubblicata nel mese di ottobre 2020, è emersa ancora una volta la grande fiducia che il mondo del volontariato e del Terzo Settore riscuotono tra la popolazione italiana. Dopo decenni di sfilacciamento dei legami sociali, dopo aver a lungo percorso entro una "società liquida" (per come l'ha definita il sociologo Bauman), dopo tanta demonizzazione di appartenenze ed ideologie, dopo tanto discredito verso qualsiasi organizzazione (politica, sindacale, di categoria, ecc.), ecco che oggi ci ritroviamo in una condizione in cui non abbiamo luoghi in cui ritrovarci, non sentiamo di appartenere ad una comunità in cui vivere insieme agli altri. Ma complice la pandemia, in questa indagine si rileva come gli italiani abbiano ricominciato ad avvertire il bisogno di vivere dei legami sociali, ad avere relazioni significative. Il bisogno di vivere in una comunità. E se da una parte si nutre una certa diffidenza per quelle organizzazioni portatrici di interesse, dall'altra si ritiene che il volontariato ed il Terzo Settore siano indispensabili al buon funzionamento del welfare e dei servizi alla persona e alla comunità. Come ha affermato uno studioso, "solo da una comunità forte e solida possono svilupparsi e funzionare Stato e mercato". L'anno 2020 è stato senz'altro un anno drammatico, causa la pandemia e le conseguenze non solo di natura sanitaria, ma anche economiche e sociali. La pandemia ha messo tutto in discussione: le nostre certezze, il nostro modus operandi.

È stato subito evidente che le risposte non potessero arrivare solo dalle Istituzioni. Ma soprattutto è stato evidente che c'è una responsabilità personale da mettere in campo, come anche ha evidenziato il sondaggio promosso, alcuni mesi fa, dal Csv di Reggio Calabria per fare il punto sull'attività delle associazioni locali, ma anche sui loro bisogni ed esigenze. Dai 126 questionari restituiti è venuto fuori un quadro interessante. Il 65 per cento degli Ets ha continuato a svolgere le attività ordinarie e, contemporaneamente, ha intrapreso nuove iniziative, adattandosi alle esigenze della comunità mentre il 19,5 per cento ha dovuto, invece, interrompere anche le attività ordinarie, quasi sempre per il rispetto dei decreti governativi o per altre cause. Tuttavia la maggior parte degli enti bloccati dall'emergenza, si è dichiarata e resa disponibile per le attività organizzate in risposta all'emergenza, anche in collaborazione con altre strutture.

Le associazioni attive in pandemia si sono dedicate soprattutto alla distribuzione di beni di prima necessità a domicilio o presso parrocchie, nonché al volontariato di protezione civile, a garantire spazi relazionali, di ascolto e supporto psicologico. Non sono mancate attività di educazione, aiuto allo studio e animazione a distanza, il trasporto sociale e la raccolta sangue. Complessivamente gli enti di terzo settore hanno messo in campo 793 volontari e 389 di essi si sono cimentati in un'azione volontaria per la prima volta. Anche il nostro Centro Servizi per il Volontariato ha dovuto rimodulare azioni e modalità (formazione online, incontri con le associazioni sulle piattaforme web, ecc.), continuando ad essere punto di riferimento per i volontari e le loro organizzazioni, non mancando di dare il proprio supporto per il reclutamento di volontari, ad esempio, per la consegna dei buoni spesa.

All'interno di questo quadro, il Centro Servizi può e deve svolgere il proprio importante ruolo. Innanzitutto continuando a promuovere quella cultura del volon-

tariato, della gratuità, della prossimità e dell'inclusione. Ed in questa direzione riteniamo fondamentale rafforzare la collaborazione con i Forum Territoriali del Terzo Settore e sostenere e incentivare un puntuale e costante dialogo con le Pubbliche Amministrazioni e tra queste e le organizzazioni presenti sul territorio. Non meno importante la ricerca e la formazione di nuovi volontari, favorendo soprattutto il volon-

tariato giovanile, nonché la narrazione di "buone notizie". Sono alcune preoccupazioni ed intenti che si trovano adeguato spazio anche nella programmazione delle attività per l'anno 2021. Una "programmazione partecipata" con le associazioni, anche attraverso la somministrazione di un questionario di rilevazione dei bisogni, incontri su piattaforma web e, per come possibile, in presenza, oltre all'ascolto quotidiano delle

stesse. Questo metodo ha permesso di elaborare una programmazione certamente aderente alle esigenze dei volontari e delle organizzazioni di appartenenza. L'auspicio è che si possa costruire davvero un'amicizia sociale attraverso un lavoro comune. Se è vero che il cambiamento parte innanzitutto da ciascuno di noi, è altrettanto vero che non possiamo operare in solitudine. Non ci si salva da soli ma nemmeno si può vivere senza luoghi e relazioni in cui le persone possano crescere, costruire legami e opere. Occorre il coraggio di dire io, che in verità è un noi. Con la voglia di aprirsi all'altro, agli altri. Occorrono occhi per vedere il bene che nasce, per desiderare che ci contagi. Contribuire con la nostra generosità e fantasia ci permette di guardare e accogliere i nostri vicini, le persone vulnerabili, gli anziani, le famiglie in difficoltà, i ragazzi che crescono e che, magari, si sentono smarriti. Impegnandoci ci è data la possibilità di ritrovare quel bene che il nostro cuore desidera. È questo il mio più grande augurio per tutti.

\* Presidente Csv Reggio Calabria



Il Coronavirus ha moltiplicato i casi di indigenza



Putorti con Falcomatà e Marino

## Medici-volontari al Drive-In

Nel quartiere di Pellaro si sviluppa un servizio anti-Covid

## La prossimità ora va di moda Così il web sostiene il bene

Dal 21 febbraio, il nostro Paese ha visto stravolgere tutte le certezze che lo hanno da sempre accompagnato. Il 2020 rimarrà nella storia, ne abbiamo già la certezza. Ma in un'Italia barricata in casa, alle prese con lockdown più o meno generalizzata e continuamente richiamata al distanziamento sociale, è affiorata una tendenza che sembrava lontana anni-luce. Sul web, spazio privilegiato degli odiatori seriali, si sono rincorse decine di iniziative solidali ad ogni latitudine: la prossimità è tornata di moda proprio quando vicinanza è sinonimo di pericolo.

Chiarmente sono mancate tutte le espressioni colorate dello stare insieme di cui il volontariato rappresenta le tinte più accese. Ma i nostri occhi abbiamo visto come in tanti hanno continuato a darsi da fare, i giovani per gli anziani, in una staffetta generazionale che stravolge il cliché che vede le associazioni zeppe di over 70 e povere di ventenni. Insomma, il Paese ha riconosciuto la necessità di farsi del bene. L'ha fatto con gli strumenti di oggi - il web - ma soprattutto l'ha fatto senza risparmiarsi. Una bella testimonianza.

Il tam tam si diffonde su Facebook. A scoccare la freccia è il pediatra del quartiere, Nino Putorti: «Perché non ci diamo da fare?». Il tema, ovviamente, è quello sulla bocca di tutti: aumentare - il più possibile - i servizi al cittadino in piena pandemia da Coronavirus. Nasce così l'idea del Drive-In per il tracciamento dei casi positivi da Covid-19 interamente gestito da volontari. Non solo medici, tecnici sanitari ed infermieri, ma anche semplici cittadini che mettono a disposizione il loro tempo per far fronte ad un'emergenza senza precedenti.

I tempi per i tamponi, infatti, sono lunghissimi e la Calabria è al centro del dibattito pubblico per la fragilità del proprio sistema sanitario. È allora: perché non rimboccarsi le maniche e partire? Così è stato. Prima, ovviamente, Putorti e i suoi si sono fatti carico di tutto l'iter autorizzativo in capo all'Asp di Reggio Calabria che ha ricevuto, attraverso il dirigente preposto - Sandro Giuffrida - in modo iper-positivo provando anche ad accelerare i tempi che, in queste latitudini, è quasi un miracolo. Oggi il Drive-In è operativo. Si trova nel parcheggio della stazione di Pellaro, alle spalle della nuova chiesa parrocchiale. Uno spazio poco sfruttato che è spesso oggetto di

scorribande notturne dei ragazzi. Anche in tempo di Covid-19. La tenda azzurra squarcia il velo dell'indifferenza. E lo fa sotto più profili: quello medico-sanitario, ma anche quello sociale. L'iniziativa proposta dal dottor Putorti ha fatto rinascere uno spirito solidale soltanto celato nella periferia a sud di Reggio Calabria. Un senso di comunità che ha fatto crescere centinaia di giovani tra gli anni '80, '90 e duemila all'ombra del campanile e impegnate nelle tantissime attività di volontariato del territorio. Insomma, accanto all'opera meritoria dei volontari in ambito sanitario che sta portando a un censimento crescente della popolazione del quartiere e delle aree limitrofe, si respira un'aria di solidarietà autentica. All'inaugurazione del Drive-In c'è stato anche il sindaco Giuseppe Falcomatà, accompagnato dal consigliere comunale, Giuseppe Marino, che hanno agevolato la prassi relativa all'occupazione del suolo pubblico di fatto destinando quell'area a un'attività di volontariato che serve la collettività - sostituendosi parzialmente - al servizio pubblico. Il caso volle, inoltre, che proprio in quei giorni, il Polo sanitario dell'Asp di Pellaro sia stato dichiarato a rischio chiusura. Un'eventualità da scongiurare. (F.M.)

## Ospedali blindati, ma l'Avo è presente

### L'analisi

È stato un anno «inspiegabile» per chi opera al servizio degli ammalati

DI R. ZEHENDER \*

Dopo oltre trent'anni di costante ed apprezzato servizio in Ospedale tutto ci potevamo aspettare meno che potesse succedere un evento simile per impedirci di stare accanto al paziente ospedalizzato. Il nostro è un volontariato di vicinanza affettuosa, di contatto umano con l'ammalato, d'ascolto, di scambio di sorrisi e di aiuto.

Sì, scambio di aiuto perché anche noi volontari riceviamo tantissimo, in termini di saggezza e di esempio, di compostezza di fronte alla malattia e ne facciamo tesoro, accogliamo questo aiuto con tutto il nostro cuore e lo trasferiamo nella nostra vita. Ed è così che possiamo affermare con assoluta sincerità che venendo a mancare tutto questo a causa della pandemia, ci sembra di vivere in



L'aiuto a chi soffre

un incubo dal quale non sappiamo come uscire e che ci appare sempre più preoccupante. Tutto ciò ci manca tantissimo e desideriamo con tutto il

cuore di poter riprendere appena possibile, in assoluta sicurezza per gli ammalati, innanzitutto, ma anche per le nostre famiglie. Tuttavia accetteremo anche un servizio alternativo, che potrà esserci anche intervenendo sul nostro Statuto, che è stato sempre chiaro sulle nostre attività ospedaliere. Ci vorrà tempo e noi aspetteremo con fiducia. Per il momento il telefono è l'unico mezzo per comuni-

care tra noi e con i sofferenti che abbiamo bisogno di una parola di conforto e di incoraggiamento. I caposala dei vari reparti sanno che ci siamo sempre, per qualsiasi necessità, come quella di rifornire di biancheria coloro che non hanno nessuno. Mantenere buoni rapporti con i vari reparti è fondamentale per far capire che l'Avo c'è e per non farci dimenticare.

\* Presidente Avo

### ASSEMBLEA

#### Schede approvate

Con l'assemblea di martedì 22 dicembre, sono stati compiuti tutti i riti formali per l'approvazione della programmazione 2021 del Csv di Reggio Calabria. Un appuntamento atteso dai soci che hanno avuto modo di valutare il lavoro svolto dallo staff del Centro servizi, coordinato dal direttore Giuseppe Pericone, che era stato precedentemente al vaglio del consiglio direttivo, presieduto da Giuseppe Bognoni.